



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class:

M

Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale
va@pec.mite.gov.it

E.p.c.

all' Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

al Ministero dell' della Transizione ecologica
Commissione tecnica VIA / VAS
ctva@pec.minambiente.it

al Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

al Servizio III Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi e Lecce
mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

alla Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,
Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: [ID VIP 5758] Impianto eolico, denominato "Impianto eolico Acquaviva" costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW, e dalle opere necessarie di connessione al la RTN, per una potenza complessiva di 78 MW, e di un sistema di accumulo integrato con una potenza pari a 35 MW, da realizzarsi nei Comuni di Latiano (BR) e Mesagne (BR).

Proponente: Enel Green Power Italia S.r.l.

Procedura: valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006.

Parere tecnico istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR.



VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante ‘Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi’ e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

VISTO l’art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il Decreto Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e



della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

VISTO l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione in “Ministero della transizione ecologica” ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in “Ministero della cultura”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

CONSIDERATO che, anche in riferimento al progetto in argomento, l’art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione **29 giugno 2022**, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante «Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», ha stabilito che *“La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale [...]. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.”*. Pertanto **il procedimento in oggetto**, a seguito delle citate nuove disposizioni normative, per il Ministero della Cultura **la competenza è trasferita** dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio **alla Soprintendenza Speciale per il PNRR**.

VISTO il D.P.C.M. 01 luglio 2022, con il quale è stato attribuito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di Soprintendente Speciale per il PNRR, nonché visto il correlato contratto individuale di lavoro sottoscritto in data 07 luglio 2022;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall’applicazione dell’art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D.Lgs 152/2006;



CONSIDERATO che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero della Transizione ecologica, con nota prot. 27008 del 15.03.2021, ha comunicato a questa Amministrazione di aver acquisito, con prot. n.109093/MATTM il 24.12.2020 la nota prot. ENEL-EGI-26546 del 21.12.2020 con cui la *Enel Green Power Italia S.r.l.*, ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto indicato in oggetto;

CONSIDERATO che la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 8735 del 17.03.2021, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto ed ai Serv. II e III della DGABAP di comunicare le proprie valutazioni di competenza sulla documentazione pervenuta;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, con la nota prot. 1825 del 23.04.2021, ha fatto pervenire la propria richiesta endoprocedimentale di documentazione integrativa;

CONSIDERATO che la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 14497 del 30.04.2021, ha inviato al MiTE (e al Proponente per conoscenza), anche sulla base della richiesta endoprocedimentale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce sopra indicate, la richiesta di documentazione integrativa.

CONSIDERATO che con nota prot. 15618 del 30.06.2021, la Soc. proponente ha inviato la documentazione integrativa richiesta dal MiC con nota 14497 del 30.04.2021;

CONSIDERATO che la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 24302 del 14.07.2021, ha chiesto alle Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare le proprie valutazioni di competenza, relativamente alla procedura di VIA dell'intervento in oggetto a seguito del ricevimento della documentazione integrativa;

CONSIDERATO che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero della Transizione ecologica, con nota prot. 77297 del 15.07.2021 ha inoltrato le richieste di integrazioni di questa DG e della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS alla Soc. proponente, in relazione all'intervento in oggetto;

CONSIDERATO che la Soc. Proponente, con nota prot. 17178 del 16.07.2021 ha richiesto al MiTE la sospensione dei termini ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs. n. 152/206 e che il MiTE valutate le motivazioni a supporto, con nota prot. MATTM/83771 del 30.07.2021, ha accordato come termine per la presentazione della documentazione il 3.10.2021;

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 2191 del 11.01.2022 ha comunicato il ricevimento della documentazione integrativa richiesta al Proponente e la pubblicazione di questa sul portale dedicato, dando avvio ad una nuova consultazione del pubblico;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, con nota prot. 6383 del 22.04.2022, ha inviato alla DG ABAP il proprio parere endoprocedimentale di competenza;

CONSIDERATO che il **Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, ha trasmesso il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale, pervenuto con nota prot. 19433I del 24.05.2022, il quale conferma quanto espresso nel parere endoprocedimentali trasmesso delle Soprintendenza competente con la nota sopra indicata prot. 6383 del 22.04.2022. In particolare il Serv. III della DGABAP rileva che.



«...Gli aerogeneratori, situati in un contesto territoriale prevalentemente pianeggiante, caratterizzato a nord dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano, si configurano a causa della loro altezza fino a 200 m, come elementi detrattori del paesaggio, che contrasterebbero "con le azioni di valorizzazione del rilevante patrimonio culturale presente nell'area, specie con riferimento ai numerosi siti dislocati lungo la via Appia e con la tutela del carattere rurale del contesto". Sebbene nell'area interessata dall'impianto non ricadano beni monumentali, entro la rispettiva area buffer di 10 Km, si rileva la presenza di numerosi beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice, da connotarsi come punti privilegiati di osservazione panoramica. Al riguardo dell'aggregato di Oria, l'analisi dell'intervisibilità dell'impianto rileva forte impatto sulle visuali da "Palazzo Episcopo, Torre Palomba/Carnaia (prospetto sud della Basilica Cattedrale) e soprattutto il giro di ronda sulle mura meridionali del Castello e le Torri del Salto e del Cavaliere". Per quanto sopra si condivide con la suddetta nota n. 6383/2022, che l'intervisibilità degli aerogeneratori, dai siti connotati come valori patrimoniali del contesto territoriale, tra cui beni culturali a carattere monumentale, costituisce "significativo elemento di criticità del progetto"»;

CONSIDERATO che il **Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, ha trasmesso il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale, pervenuto con nota prot. 23789I del 23.06.2022, il quale conferma quanto espresso nel parere endoprocedimentali trasmesso delle Soprintendenza competente con la nota sopra indicata, prot. 6383 del 22.04.2022.

A conclusione dell'istruttoria, in relazione alla procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla società *Enel Green Power Italia S.r.l.*, tutta la documentazione pervenuta e quella pubblicata nel sito dedicato del MiTE, comprese le osservazioni, le integrazioni sopra indicate, tenuto conto del parere endoprocedimentale della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, pervenuto con nota prot. 6383 del 22.04.2022, che il presente parere riprende in gran parte; tenuto inoltre conto del contributo istruttorio del Serv. II di questa DG, pervenuto con nota con nota prot. 23789I del 23.06.2022, tenuto conto del contributo istruttorio del Serv. III di questa DG, pervenuto con nota prot. 19433I del 24.05.2022,

questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, esprime il seguente parere:

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'impianto in oggetto è costituito da **13** aerogeneratori di altezza totale di **200 m** (altezza della navicella 115 m + rotore tripala diametro 170 m) per una potenza complessiva pari a **78,00 MW**. I 13 aerogeneratori sono distribuiti su circa 15 kmq tra i centri urbani di Mesagne, Latiano, in provincia di Brindisi. Gli impatti derivanti dall'inserimento dell'impianto eolico in oggetto devono pertanto essere valutati in relazione ad un'area buffer pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori, che nel caso specifico risulta pari a **10.00 km** (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato 4, paragrafo 3.1, lett. b). Tale buffer interferisce oltre che con i territori comunali di Latiano e Mesagne, anche con i territori comunali di Brindisi, Torre S. Susanna, Oria, Francavilla Fontana; San Michele Salentino, Ceglie Messapica, San Vito dei Normanni, Carovigno, Ostuni nella provincia di Brindisi. Non ci si potrà esimere, comunque, dall'esaminare, in taluni casi, anche gli episodi paradigmatici presenti all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.



Nel quadro di riferimento del PPTR l'area vasta interessata dall'intervento ricade nell'**Ambito Territoriale "La campagna brindisina"** (allegato 5.9 al PPTR) nella **Figura Territoriale "Campagna irrigua della piana brindisina"** e l'**Ambito Territoriale "Murgia dei Trulli"** (allegato 5.7), nelle **Figure Territoriali "La Valle d'Itria"** e **"La piana degli ulivi secolari"**.

CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10 km, sono presenti i principali beni di seguito elencati, per i quali, per alcuni, sono state valutate in maniera sintetica le interazioni con gli aerogeneratori.

• Componenti Geomorfologiche.

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Lame e gravine: nel territorio comunale di Torre Santa Susanna il Canale delle Torri;

Doline, Inghiottitoi: numerose presenze nei territori di Latiano e San Vito dei Normanni a nord della SSE, ulteriori e numerose presenze nei territori di Francavilla Fontana, San Michele Salentino, Ceglie Messapica, Ostuni e Carovigno e altre nel territorio comunale di Mesagne, Oria e Torre Santa Susanna;

Grotte: nel territorio comunale di San Vito dei Normanni Grotta del Topo nei pressi della Masseria Iacucci, Grotta Carlantonio a nord di Masseria Cariandrea; Grotta Il Gravone a nord-est dell'abitato urbano; nel territorio comunale di Carovigno Grotta c/o Masseria Serranova; nel territorio comunale di Brindisi il sistema di grotte Iannuzzo (1-2-3-4) e la grotta Alveare nei pressi della Masseria Inannuzzo e in particolare si segnala la grotta Iannuzzo 4 denominata **Cripta di San Biagio**; nel territorio comunale di Brindisi due Grotte Miranda nei pressi della Masseria Grottamiranda

Versanti: nel territorio comunale di Oria i versanti individuati dei colli sui quali sorge l'organismo urbano.

• Componenti idrologiche.

- BENI PAESAGGISTICI.

Fiumi e torrenti, acque pubbliche: nei territori comunali di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne e Brindisi il Canale Reale (R.D. 07.04.1904); nei territori comunali di Mesagne e Brindisi il Fosso Canale (R.D. 07.04.1904);

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R: nel territorio comunale di Carovigno Lama in loc. la M.lo Specchione e Lama in loc. Mass. Ferrarosso; nel territorio comunale di San Vito dei Normanni Lama in loc. Mass. Jannuzzo (can. Reale); nel territorio comunale di Mesagne il Canale Capece e il Canale in loc. Mondonuovo e Masseria Moccari; nel territorio comunale di Mesagne e Brindisi il Canale presso Masseria Torricella; nel territorio comunale di Torre Santa Susanna il Canale delle Torri; nel territorio comunale di Oria il canale presso Masseria Danusci; nel territorio comunale di Francavilla Fontana il canale Vallone Bax.

In particolare

- gli aerogeneratori **WTG12** e **WTG13** sono posti rispettivamente a circa 300 m a sud e circa 500 m a nord dal *Canale Reale* nel territorio di Latiano e gli aerogeneratori **WTG07**, **WTG08**, **WTG09**, **WTG10** e **WTG11** sono collocati a una distanza inferiore ai 2 km dal *Canale Reale* sempre nel territorio di Latiano. Si segnala, inoltre, l'interferenza tra il suddetto *Canale* e le opere e il cavidotto di collegamento tra l'aerogeneratore **WTG12**, posto a sud del bene paesaggistico, e i restanti aerogeneratori, posti a nord del bene paesaggistico.



• **Componenti botanico vegetazionali.**

- BENI PAESAGGISTICI.

*Boschi e foreste (tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) indicati nel PPTR come "Boschi" nel territorio comunale di Latiano due vaste aree nei pressi di Masseria Scaracci e Masseria Carroni Nuovi; nel territorio comunale di Mesagne a sud del Canale Reale c/o Masseria Canali, Masseria Simoni e in loc.tà La Tagliata; nel territorio comunale di Brindisi aree boscate nei pressi della Masseria Baroni Nuova, della Masseria Castello Acquaro, della Masseria Torricella e della Masseria Barone; della Masseria Prete in loc.tà Galone; della Masseria Lucci, della Masseria Albanesi. Nel territorio comunale di Francavilla Fontana a nord di Masseria Feudo inferiore; nel territorio comunale di San Vito dei Normanni varie aree nei pressi di Masseria Suora Teresa, Masseria Ruggeri e Masseria Mastro Oronzo. A cavallo tra i territori comunali di San Vito dei Normanni e di Carovigno la vasta area nei pressi di Masseria Deserto e Masseria Parco Grande Monsignore. Nel territorio comunale di Ostuni le aree poste nei pressi di Masseria Mastrofrancesco e Masseria Citrignano; nel territorio comunale di Ceglie Messapica le aree nei pressi di Masseria Palagogna e le vaste e diffuse aree poste in località *Sotto le Fogge* e in località *Le Grotte*.*

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Aree di rispetto dei boschi e diverse aree di formazioni arbustive in evoluzione naturale, alcune delle quali in prossimità dell'area ristretta d'intervento;

• **Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici.**

- BENI PAESAGGISTICI.

Parchi e Riserve: Boschi di Santa Teresa e dei Lucci "Riserva naturale Regionale Orientata" L.R. n. 23 del 23.12.2002.

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Sito di Rilevanza naturalistica: "Bosco Curtipetrizzi" all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014;

aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

Componenti culturali e insediative.

- BENI PAESAGGISTICI.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico: D.M. 01.08.1985 Torre Santa Susanna PAE 0131 zona Le Torri, ricadente nel comune di Torre S. Susanna; D.M. 16.03.1998 Oria PAE 0094; D.M. 01.08.1985 Oria PAE0133;

Si segnala inoltre appena fuori dall'area buffer dei 10 km, - ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km, come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014 - l'area D.M. 01.08.1985 Oria PAE0132;

Zone di interesse archeologico:

- *vincolo diretto D.M. 28.05.1991 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Mesagne in località "Muro Maurizio (Masseria Muro)";*
- *vincolo indiretto D.M. 28.05.1991 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Mesagne in località "Muro Maurizio (Masseria Muro)";*
- *vincolo diretto D.M. 06.08.1971 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Mesagne in località "Muro Tenente";*



- vincolo diretto D.M. 20.07.1989 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Latiano in località “Masseria Asciulo”;
- vincolo diretto D.M. 04.06.2002 – L. 490 del 1999 nel territorio comunale di Brindisi in località “Masseria Buffi”;
- vincolo diretto D.M. 24.08.1995 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Torre Santa Susanna in località “S. Pietro a Crepacore”;
- vincolo diretto D.M. 15.10.1985 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Oria in località “Monte Papalucio”;
- vincolo indiretto D.M. 15.10.1985 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Oria in località “Monte Papalucio”;
- vincolo diretto D.M. 04.05.1995 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Oria in località “Paretone”;
- vincolo diretto D.M. 30/07/1990 - L. 1089/1939 nel territorio comunale di Francavilla Fontana in località “Strada S. Vito dei Normanni”;
- vincolo diretto D.M. 26/08/1996 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di San Vito dei Normanni, in località “Castello di Alceste”; vincolo indiretto D.M. 26/08/1996 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di San Vito dei Normanni, in località “Castello di Alceste”;

Si segnala inoltre appena fuori dall’area buffer dei 10 km - ma comunque all’interno dell’Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014 - la zona di interesse archeologico in località “Malvindi – Campofreddo”

In particolare:

- gli aerogeneratori **WGT01** e **WTG02** sono collocati rispettivamente a circa 1200 m e 800 m dal sito di Masseria Asciulo (resti di una torre ellenistica presso l’omonima masseria);
- l’aerogeneratore **WTG12** è posto a una distanza di circa 2000 m dal sito di Muro Tenente, attualmente fruito e valorizzato come Parco archeologico;
- il sito del Castello d’Alceste, valorizzato come museo diffuso gestito dal Comune di San Vito è distante circa 5000 m dall’aerogeneratore **WGT01**.

ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Testimonianze della stratificazione insediativa:

- Siti interessati da beni storico culturali (tra le numerose testimonianze presenti si segnalano in particolare quelle poste nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori: nel territorio comunale di **San Vito dei Normanni** la Masseria Jazzo, Masseria Grattile, Masseria Montemadre, Masseria Caldarella, Masseria Usciglio, Masseria Paretone, Masseria Carroni, Masseria Iacucci, Masseria Padalini, Masseria Marmorelle, la Masseria Zambardo a circa 800 m dall’aerogeneratore **WTG04**; nel territorio comunale di **Latiano** la Masseria Mudonato a circa 300 m dalla Sottostazione e dall’aerogeneratore **WTG03**, la Masseria Ospedale, la Masseria Tarantino Nuova a circa 300 m dall’aerogeneratore **WTG03** e a circa 600m dalla Sottostazione, la Masseria Tarantini a meno di 500 m dall’aerogeneratore **WTG06**, la Masseria Mariano, la Masseria Sant’Elmi a circa 1,5 km dagli aerogeneratori **WTG03**, **WTG04** e **WTG07**, la Masseria Marangiosa a meno di 500 m dall’aerogeneratore **WTG01**, la Masseria La Cotura, la Masseria Carroni Nuovi, la Masseria Cazzato a meno di 1000 m dall’aerogeneratore **WTG07**, **WTG08**, **WTG11** e **WTG12**, la Masseria Tossano, la Masseria Scaracci, la Masseria Lupocaruso, la Masseria Tanusci, la Masseria Asciulo, la Villa Partemio a meno di 800 m dall’aerogeneratore **WTG07** e **WTG11**, la Masseria Specchi, , la Masseria Monica, la Masseria Grottole e la Cripta di S. Angelo con vincolo architettonico diretto (D.M. 26.05.1997) a meno di 500 m dall’aerogeneratore **WTG05**, la Masseria Jazzo a circa 800 m dall’aerogeneratore **WTG04**; nel territorio di **San Michele Salentino** la Masseria Archinuovi



Soprintendenza speciale per il piano nazionale di ripresa e resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

e la Masseria Sardella; nel territorio comunale id **Mesagne** la Masseria Rocconuzzo meno di 500 m dall'aerogeneratore **WTG04**; la Masseria Canalia a circa 2 km dagli aerogeneratori **WTG04** e **WTG13**; nel territorio comunale di **Torre Santa Susanna** le masserie La Grandizia, Spinelli, Capitan Pietro e la Chiesa di San Pietro delle Torri con vincolo architettonico diretto (D.M. 25.01.1982) a circa 7,5 km dall'aerogeneratore **WTG12**; all'interno dell'area buffer, inoltre, nel territorio comunale di **Brindisi**, la Masseria Paradiso a circa 1,5 km dall'aerogeneratore **WTG04**; la cripta di S. Biagio con il villaggio rupestre circostante (segnalazione archeologica) nei pressi della Masseria Iannuzzo (D.M. 17.02.1911) e la cripta di S. Giovanni in località Cafaro (D.M. 12.02.1911).

• Aree a rischio archeologico;

Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative:

• Siti storico culturali;

• Zone interesse archeologico

Città consolidata: Mesagne, Latiano, Oria; San Michele Salentino; San Vito dei Normanni. Inoltre sono censibili alcuni organismi urbani posti a distanze di poco superiori ai 10 km individuati dal buffer e comunque nel buffer di 20km: Brindisi; Tutturano; San Donaci; San Pancrazio Salentino; Torre Santa Susanna, Erchie; Manduria; Francavilla Fontana; Villa Castelli; Ceglie Messapica, Ostuni e Carovigno.

In particolare il nucleo urbano di **Mesagne** sorge a **circa 3 km** dagli aerogeneratori **WTG13**, il nucleo urbano di **Latiano** sorge a **circa 2 km** dagli aerogeneratori **WTG11** e **WTG12**; il nucleo urbano di **San Vito dei Normanni** sorge a **circa 6 km** dagli aerogeneratori **WTG01** e **WTG02**.

Aree di Rispetto delle Componenti Culturali: Rete tratturi; Siti storico culturali.

• Componenti dei valori percettivi

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

Luoghi Panoramici, in corrispondenza dei colli sui quali sorge la città di Oria D.M. 16.03.1998 Oria PAE 0094. In particolare Castello D.M. 02.03.1952.

Strade a Valenza Paesaggistica SS16 Carovigno-San Vito dei Normanni e SS16 San Vito dei Normanni-Brindisi; ex-SS 605 oggi SP2bis_BR; SP 51_BR "Limitone dei Greci"; SP 71_BR; SP 46_BR; SP 70_BR; SP 69_BR; SP 74_BR; SP 36 BR; SP 581_BR San Vito dei Normanni-Ceglie Messapica.

Ulteriori Strade a Valenza Paesaggistica SP 62 BR; SP 56 BR fuori dall'area buffer dei 10 km, ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.

Strade Panoramiche SS16 Carovigno-San Vito dei Normanni, SP 581_BR San Vito dei Normanni-Ceglie Messapica.

In particolare:

gli aerogeneratori **WTG02**, **WTG03**, **WTG06** e **WTG11** distano meno di 500 m dalla SP 46_BR, gli aerogeneratori **WTG05** e **WTG07** distano meno di 1500 m dalla SP 46_BR, gli aerogeneratori **WTG01**, **WTG08** e **WTG12** distano circa 2000 m dalla medesima strada. Gli aerogeneratori **WTG04**, **WTG10** e **WTG13** distano meno di 2000 m dalla ex-SS 605 oggi SP2bis_BR.

Coni visuali (in corrispondenza del nucleo urbano di Oria, insiste l'UCP di cui si dirà ampiamente più avanti).



Soprintendenza speciale per il piano nazionale di ripresa e resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

• **Beni culturali** (D. Lgs. 42/2004 – Parte Seconda)

Ai fini della sintetica ricognizione si riportano di seguito, per ogni Comune rientrante nell'area buffer di **10 km** o intersecato dalla stessa, il numero dei beni culturali (beni architettonici e dei beni archeologici) tutelati con vincolo diretto o indiretto, di proprietà pubblica o privata. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) di ulteriori beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico individuati sulla base di conoscenze dirette, indirette, indagini bibliografiche, le cui tipologie architettoniche e archeologiche sono alquanto diversificate.

▫ BRINDISI

beni architettonici

- *Cripta di S. Giovanni* in località Cafaro (D.M. 12.02.1911);
- *Cripta di S. Biagio con il villaggio rupestre circostante (segnalazione archeologica) nei pressi della Masseria Jannuzzo* (D.M. 17.02.1911)

beni archeologici

- *Località Masseria Buffi: resti archeologici di un insediamento agricolo di età romana ascrivibile al I-IV sec. d.C.* (D.M. 04.06.2002)

▫ LATIANO

beni architettonici

- *Palazzo Imperiali* (artt. 10 e 12 Dlgs- 42/2004)
- *Torre del Solise* (21.06.1979 – 02.11.1987 – 10.05.1994)
- *Torre del Solise - Zona Di Rispetto* (08.05.1999)
- *Chiesa Maria Ss Del Rosario* (declaratoria 13.09.2021)
- *Chiesa del Ss. Crocifisso* (10.03.2011)
- *Chiesa di Sant'Antonio* (28.11.2011)
- *Chiesa Santa Maria della Neve* (10.03.2011)
- *Chiesa dell'Addolorata* (09.03.2011)
- *Stazione Ferroviaria* (artt. 10 e 12 D. Lgs- 42/2004)
- *Chiesa Ss. Sacramento* (29.02.2011)
- *Chiesa di San Donato* (09.03.2011) a circa 1 km dall'aerogeneratore WTG01
- *Cripta di Sant' Angelo* (26.05.1997)
- *Palazzo De Nitto* (23.03.2021)
- *Palazzo Longo* (07.07.2015)
- *Teatro Olmi* (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- *Scuola F. Errico* (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- *Giardini Pubblici* (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)

beni archeologici

- *Località Masseria Asciulo: struttura messapica in opera quadrata isodomica databile al IV sec. a.C.* (D.M. 20.07.1989)

▫ MESAGNE

beni architettonici

- *Chiesa S. Anna* (Not. 11.10.1911)
- *Chiesa di S. Domenico* (Not. 11.10.1911)
- *Edificio Casa Taberino* (D.M. 06.11.1924)
- *Torre e mura di cinta* (Not. 11.11.1911)
- *Edificio* (Not. 11.11.1911)



- Edificio Palazzo Scalera (Not. 11.11.1911)
- Edificio Palazzo Cavalieri (D.M. 16.11.1971)
- Castello Granafei (D.M. 16.07.1966)
- Chiesa e Convento del Carmine (Not. 24.09.1931)
- Chiesa Mater Domini (declaratoria 28.07.1979)
- Ex Convento dei Domenicani (D.M. 08.03.1982)
- Chiesa S. Maria di Betlem e convento (declaratoria 27.06.1985)
- Ex Convento dei Celestini (D.M. 28.03.1987 – 03.11.1987)
- Chiesa S. Maria di Loreto (declaratoria 27.09.1985)
- Casa Cantoniera linea TA-BR (19.05.2014)

beni archeologici

- Località Muro Tenente: resti di un insediamento pluristratificato, con fasi di occupazione dalla preistoria fino all'età messapica, quando l'abitato raggiunge la massima estensione e viene munito di una cinta muraria (D.M. 06.08.1971) a circa 2000 m dall'aerogeneratore **WTG12** e a circa 3500 m dall'aerogeneratore **WGT11**;
- Località Muro Maurizio (Masseria Muro): insediamento messapico fortificato, con precedenti fasi di occupazione risalenti all'età del Bronzo e continuità di vita fino all'epoca romana (D.M. 28.05.1991) fuori dall'area buffer dei 10 km, posto a circa 10,5 km dall'aerogeneratore più vicino **WTG13** e comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014;
- Località Malvindi – Campofreddo: insediamento rurale romano e complesso termale (D.M. 20.07.1988) fuori dall'area buffer dei 10 km, posto a circa 11,5 km dagli aerogeneratori più vicini - **WTG12** e **WTG13** – ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.
- Via Castello: insediamento protostorico con annessa necropoli di età ellenistica (D.M. 24.03.1999)

▫ SAN VITO DEI NORMANNI

beni architettonici

- Basilica di S. Maria della Vittoria (Not. 10/10/1911 - D.M. 24/02/2015)
- Monumento ai Caduti ed Osanna (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Obelisco (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Chiesa S. Maria degli Angeli (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Rettoria della Pietà (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Castello (D. M. 27/02/1990)
- Palazzo Imperiale (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Municipio (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Torre dell'Orologio e palazzo attiguo (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Chiesa di S. Giovanni Battista (D. 08/10/1985)
- Villa Europa (che include Fontana, Monumento e Scuola vincolati ope legis) (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Chiesa SS. Annunziata/San Domenico (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Convento dei Domenicani (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Chiesa S. Maria delle Grazie/Immacolata (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Convento dei Francescani (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Chiesa S. Maria della Mercede (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Convento dei Mercedari (artt. 10 e 12 dlgs- 42/2004)
- Ex. Stabilimento enologico Dentice di Frasso (EX Fadda) (D. 16/12/1998)



beni archeologici

“Castello di Alceste” vincolo diretto D.M. 26/08/1996 – L. 1089/1939 a circa 5000 m dall’aerogeneratore **WGT01**;

“Castello di Alceste” vincolo indiretto D.M. 26/08/1996 – L. 1089/1939 a circa 5000 m dall’aerogeneratore **WGT01**;

- ORIA _ fuori dall’area buffer dei 10 km, posta a meno di 12 km dall’aerogeneratore più vicino e comunque all’interno dell’Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.

beni architettonici

- Castello Svevo – Edificio (02.03.1952)
- Castello Svevo - Zona Di Rispetto (24.05.1955 – 19.09.1951)
- Ed. Adiacenti Castello Svevo (Zona Di Rispetto) (19.09.1951)
- Parco Montalbano (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Basilica Cattedrale S. Maria Assunta (declaratoria 19.07.1984 – D.D.R. 25.05.2007)
- Episcopio (14.05.1983)
- Monastero di San Barbato/San Benedetto (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa di San Barbato/San Benedetto (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa S. Francesco Da Paola (12.12.1983)
- Sedile (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa di San Basilio (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Ex – Pretura (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa S. Giovanni Battista (Decl. 10.07.1984)
- Primo Istituto Comprensivo “De Amicis - Milizia” (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa di San Francesco d’Assisi (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Ex - Ospedale Martini (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Chiesa S. Domenico (declaratoria 27.04.1989)
- Convento dei Domenicani (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Immobile Casa della Missione (02.08.2013)
- Immobile Casa dei Vincenziani (02.08.2013)
- Palazzo Martini - Carissimo, poi Sede Del Municipio (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Porta Manfredi (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)
- Porta Della Piazzella, poi di Taranto, poi Degli Ebrei (artt. 10 e 12 D. Lgs - 42/2004)

beni archeologici

- Monte Papalucio: area archeologica in cui è documentata una intensa frequentazione culturale dalla metà del VI fino al III sec. a.C. (D.M. 15.10.1985)
- Via Erodoto: area archeologica con strutture che si collocano cronologicamente dal periodo arcaico all’età imperiale romana, con diversa destinazione nelle varie fasi di occupazione (D.M. 20.05.1994)
- Castello Svevo: testimonianze archeologiche databili dall’età del Bronzo finale-età del Ferro all’età ellenistica e dall’età altomedioevale all’età moderna rinvenute all’interno di alcuni vani a piano terra e nel cortile (D.D.R. 18.11.2010)
- Piazza Cattedrale: rinvenimenti archeologici che documentano una prima occupazione dell’area dell’acropoli della messapica Hyrie dal II millennio al IV sec. a.C., con una seconda fase di frequentazione del sito a partire dal XIII-XIV sec. d.C., in concomitanza con la costruzione della cattedrale romanica (D.M. 12.06.1997)



▫ SAN DONACI

beni architettonici

- *Tempio di S. Miserino o Minervino* (D.M. 16.06.1995 rett. 08.04.1998) fuori dall'area buffer dei 10 km, ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.

beni archeologici

- *Località Masseria Monticello: insediamento rurale di età romana esteso intorno alla chiesa di San Miserino* (D.D.G. 12.10.2000) fuori dall'area buffer dei 10 km, ma comunque all'interno dell'Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014.

▫ TORRE S. SUSANNA

beni architettonici

- *Chiesa S. Pietro delle Torri detta Crepacore* (D.M. 25.01.1982 – D.M. 01.08.1985)
- *Chiesa S. Maria di Galaso* (declaratori 22.04.1986)

beni archeologici

- *S. Pietro a Crepacore: area archeologica con resti di strutture abitative ascrivibili al II-III sec. d.C. e necropoli di VII sec. d.C. relazionata alla chiesa* (D.M. 24.08.1995)
- *Località Masseria Canali: asse viario di età messapica* (D.M. 13.07.2011)

La ricognizione dei beni secondo il buffer delle aree contermini riporta un censimento estremamente denso di beni paesaggistici e culturali che contribuiscono a definire un paesaggio fortemente “espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (cfr. art. 131 del D. Lgs. 42/2004).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

In riferimento al PPTR, come si diceva, **l'area interessata dall'intervento ricade in due distinti ambiti Territoriali: ne “La piana brindisina”** (cfr. allegato 5.9 – PPTR) e la **“Murgia dei Trulli”** (cfr. allegato 5.7 – PPTR). Per larga parte l'area di interesse compresa nel **buffer dei 10 km** ricade ne **“La campagna brindisina”** e in particolare la Figura territoriale **“Campagna irrigua della piana brindisina”**, mentre la restante porzione posta a nord che ricade nel **Murgia dei Trulli”** (allegato 5.7), interessa le Figure Territoriali **“La Valle d'Itria”** e **“La piana degli ulivi secolari”**.

I comuni della **“Campagna irrigua della piana brindisina”** sono: Mesagne, Latiano, Oria; Torre S. Susanna, Brindisi, San Vito dei Normanni; San Michele Salentino; Francavilla Fontana.

I comuni de **“La Valle d'Itria”** sono: Ceglie Messapica e Ostuni.

I comuni de **“La piana degli ulivi secolari”** sono: Carovigno e Ostuni.

La Piana Brindisina è costituita da un uniforme bassopiano irriguo in cui si alternano superfici a seminativo, vigneto, oliveto e colture orticole, caratterizzato da una intensa antropizzazione agricola; dal punto di vista idrografico, i corsi d'acqua della piana sono caratterizzati dalla regimentazione a seguito di ricorrenti interventi di bonifica o sistemazione idraulica. Tra tutti si segnala la presenza del **Canale Reale** (R. D. 07.04.1904) che rappresenta il maggiore corso d'acqua della Terra d'Otranto e che attraversa l'area di intervento e la costeggia nella parte meridionale e il **Canale Apani** (R. D.



07.04.1904) che confluisce nell'asta idrica maggiore in corrispondenza dell'insediamento Rupestre denominato Cripta di San Biagio.

Il principale elemento antropico caratterizzante il paesaggio storico è l'antico tracciato della **Via Appia**, attualmente al centro di numerosi interventi di ricerca e valorizzazione da parte del Ministero della Cultura e della Soprintendenza locale. L'intero contesto è caratterizzato, inoltre, da numerose testimonianze dell'articolazione insediativa messapica, delle suddivisioni agrarie e degli impianti agricoli di età romana, nonché significative tracce dei paesaggi medievali, conservando un'eccezionale stratificazione dei paesaggi storici integrati nell'odierno paesaggio.

Il paesaggio agrario della Piana, nelle porzioni interessate dall'estensione del buffer dell'impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), cui si aggiunge il vigneto, ed è caratterizzato dalla presenza di numerose masserie storiche che si configuravano come il centro di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali. Il mosaico agrario, inoltre, è interrotto talvolta dalle cinte murarie degli insediamenti messapici, il cui tracciato è ancora oggi ben percepibile nel paesaggio.

La porzione dell'ambito "*Murgia dei Trulli*" in cui si estende il *buffer* dell'impianto è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente connotato: dalla diffusa presenza dell'edilizia rurale in pietra della Valle d'Itria, dagli ulivi secolari nella piana olivetata, dai boschi di fragno nella murgia bassa. In particolare il limite sud-orientale dell'ambito "*Murgia dei Trulli*" a contatto con l'ambito de "*La piana brindisina*" è dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che degradano dolcemente nella piana che si impongono come limite prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative.

La ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di beni paesaggistici e culturali che definisce un contesto paesaggistico in cui elementi di naturalità come i boschi, i corsi d'acqua e le caratteristiche geomorfologiche sono integrati con la stratificazione storica dell'insediamento umano.

L'area nella quale si intende installare l'impianto eolico in progetto è compresa in un territorio nel quale la presenza umana è radicata nel tempo, a partire dall'età preistorica, nonché attestata sia da abbondanti evidenze archeologiche sia da una rete di percorsi stradali piuttosto articolata e di origine antica, come si può rilevare dai paragrafi 3.4 e 3.6 nonché nella tavola 2 dell'elaborato *GRE_EEC_R_26_IT_W_14706_00_018_01_VIARCH.pdf* (*Documento di valutazione archeologica preventiva*).

In tale area sono segnalati la Grotta di Sant'Angelo (sito n. 1, con segni di frequentazione in età medievale per motivi culturali), la Cripta di San Giovanni battista (sito n. 2, chiesa rupestre di età medievale, con tracce di affreschi, già incluso in un insediamento rupestre) e due aree di frammenti fittili rispettivamente presso Masseria Partemio (sito n. 5, probabilmente pertinente ad un insediamento attivo tra le età ellenistica e tardo-antica) e Masseria Moreno (sito n. 6, ricollegabile ad una frequentazione tra i secoli I e V d.C.).

Rispetto ai siti censiti nel sopracitato *Documento di valutazione archeologica preventiva*, inoltre, si evidenzia la presenza nell'area direttamente interessata dallo sviluppo dell'impianto, presso la Masseria Asciuolo (a ca. 800 m da WGT02); di una struttura fortificata in opera quadrata isodomica di età ellenistica sottoposto a tutela ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 con D.M. 20.07.1989, interpretabile come apprestamento difensivo realizzato in posizione strategica dominante all'interno del territorio messapico tra IV e III sec. a.C. Si segnalano, ancora, a circa 1 km in direzione NO rispetto all'aerogeneratore WGT01, le due chiese rurali di San Donato (in rovina ma ancora



sostanzialmente integra) e Santa Maria della Selva, che costituiscono le uniche testimonianze rimaste del casale medioevale di San Donato noto dalle fonti scritte.

Ulteriori siti sono segnalati nelle zone contermini all'area di intervento. In prossimità del sito nel quale è prevista la futura sottostazione TERNA (nonché degli aerogeneratori WTG02 e WTG03) è segnalato il sito archeologico di Masseria Paretone (sito n. 3), caratterizzato dalla presenza di una struttura muraria di grandi dimensioni (della quale, in assenza di indagini scientifiche, non è possibile chiarire funzione e cronologia) nonché di uno spargimento di frammenti fittili in superficie, tale da attestare una frequentazione del sito estesa dall'età preistorica a quella romana. Nei pressi di Masseria Grisumma è segnalata invece la presenza di una tomba di età romana (sito n. 4); in periferia di Latiano ed in prossimità della ferrovia Taranto – Brindisi e della S.S. 7 si riporta la presenza di una specchia (sito n. 7, struttura megalitica di età preistorica).

In riferimento alla lettura identitaria del paesaggio, di seguito si evidenziano in sintesi alcuni aspetti che consentono la percezione della stratificazione storica attraverso il paesaggio attuale nell'area più direttamente interessata dallo sviluppo dell'impianto:

- i **siti archeologici** prossimi all'area dell'impianto e oggetto di vincolo presentano tutti interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m del D.lgs. 42/2004 e costituiscono evidenti elementi di discontinuità all'interno della trama delle suddivisioni agrarie. In particolare, l'area di impianto risulta baricentrica rispetto ai centri messapici di **Castello d'Alceste** (D.M. 26.08.1996) e **Muro Tenente** (D.M. 06.08.1971) che conservano il tracciato della cinta muraria e dove sono in atto da diversi anni attività di ricerca, scavo, tutela e valorizzazione; si segnala, inoltre, a circa 750 m a SE dalla aerogeneratore WTG02 e a ca.1 km a NO dell'aerogeneratore WTG01, la torre ellenistica presso masseria Asciuolo, vincolata con D.M. 20.07.1989;
- nell'area in cui è previsto l'impianto sono note alcune evidenze di insediamenti rupestri medievali quali la Cripta di San Giovanni nonché la chiesa rupestre di S. Angelo (sottoposta a vincolo con D.M.26.05.1997) con altre grotte adiacenti, situata ad E della masseria Grottole (a ca. 750 m a NNE della torre WTG05 e 1 km a SO della torre WTG02); e nella porzione settentrionale dell'area buffer
- nel medioevo il territorio di Latiano era compreso nell'area della Foresta Oritana, una vasta area con aree macchiose o boschive intervallata da incolti e aree paludose estesa tra Oria e Nardò, caratterizzata dalla presenza di numerosi casali, attestati oggi dalle chiese rurali di S. Donato e di S. Maria della Selva, databili tra XIII e XIV sec. d.C., e da tracce di murature medievali in località Paretone, nel comune di San Vito dei Normanni ma immediatamente a nord del confine comunale con Latiano (cfr. Carta dei beni culturali della Regione Puglia, consultabile sul sito cartapulia.it, sito BRBI5001477), che conserva nel toponimo un significativo riferimento a suddivisioni territoriali segnate da muraglie confinarie. Si segnala, in proposito, che il limite settentrionale della Foresta Oritana corrispondeva all'attuale confine comunale tra i territori di Latiano e S. Vito dei Normanni. Le estese aree incolte o a pascolo che ancora oggi interrompono il paesaggio dell'oliveto caratteristico dell'area, ad esempio intorno a masseria S. Elmi o a masseria Cazzato, costituiscono pertanto, con buona probabilità, un residuo dei paesaggi medievali.

Per quanto attiene l'area buffer, inoltre, si evidenzia quanto segue.

Nella porzione meridionale dell'area buffer, nei territori comunali di Oria, Torre S. Susanna e Mesagne, è riconoscibile per buona parte il tracciato del cosiddetto "**Limitone dei Greci**", un'arteria viaria di antica origine con funzione di collegamento tra i centri indigeni, sulla quale nell'alto medioevo si attesta il confine tra i territori longobardi e quelli bizantini. Dal punto di vista paesaggistico il *Limitone* corrisponde ad un'increspatura geomorfologica estesa da Oria a San Donaci, in alcuni tratti coincidente con l'attuale SP51 BR, il cui salto di quota delinea il passaggio dall'ambito territoriale della Piana Brindisina al Tavoliere Salentino, offrendosi come punto di vista privilegiato



per la fruizione e la lettura del territorio circostante. Questo “segno” si configura come un elemento di strutturazione del paesaggio antico, intorno al quale si concentrano numerose e significative evidenze archeologiche sottoposte a vincolo, nonché alcune aree rischio archeologico censite dal PPTR Puglia e diversi siti archeologici noti da bibliografia, che testimoniano la frequentazione antropica dell’area, senza soluzione di continuità, sin dalla preistoria e con crescente intensità in epoca messapica. Tra queste si segnala la città di **Oria**, la cui importanza, testimoniata già in antico da Erodoto e Strabone, è comprovata dalle significative evidenze archeologiche emerse negli ultimi anni, tra cui si rammentano i rinvenimenti di **piazza Cattedrale** (D.M. 12/06/1997), di **via Erodoto** D.M. 20.05.1994 e del **Castello svevo** (D.D.R. 18.11.2010), oltre al santuario di epoca messapica presso **Monte Papalucio** (D.M. 15.10.1985).

A circa 7,5 km dall'aerogeneratore **WTG12** più prossimo si segnala la presenza dell’importante sito di **San Pietro a Crepacore** (vincolo diretto con D.M. 24.08.1995 e vincolo lett. m) dell’art. 142, c. 1 del D.Lgs. 42/2004) dove, intorno all’omonima chiesa altomedievale, sono venuti in luce resti di notevole interesse archeologico riferibili a strutture abitative cronologicamente inquadrabili nel II-III sec. d.C., nonché una più tarda area di necropoli di VII sec. d.C., da mettere in relazione all’edificio culturale.

Nello stesso ambito territoriale, sempre in relazione con la direttrice del *Limitone*, si registrano ulteriori siti archeologici di straordinaria rilevanza, soggetti a vincolo ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004, che presentano interesse paesaggistico ai sensi dell’art. 142, c. 1 del citato Decreto. Ci si riferisce in particolare, ma non solo, ai resti archeologici documentati – come visto nella ricognizione soprascritta ubicati appena fuori dall’area buffer dei 10 km, ma comunque all’interno dell’Area vasta compresa nel buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014 – in località **Malvindi-Campofreddo** (D.M. 20/07/1988), a ca. 11,5 km di distanza dagli aerogeneratori **WTG12** e **WTG13**, dove sono presenti impianti termali di epoca romana di cui si conserva buona parte dell’elevato; alla vasta area, solo parzialmente indagata, dell’insediamento di **Muro Maurizio**, presso Masseria Muro (D.M. 28.05.1991), cinto da fortificazioni di epoca ellenistica in gran parte ancora leggibili all’interno del mosaico agricolo, ma al tempo stesso integrate con esso, con fasi di occupazione che spaziano dall’età del Bronzo all’epoca romana a ca. 10,5 km di distanza dall’aerogeneratore **WTG13**; all’insediamento rurale di età romana e tardo antica attestato intorno al cd. “**tempietto**” di **S. Miserino**, in loc. Masseria Monticello (D.M. 07.02.1998 - D.D.G. 12.10.2000), oggetto di un investimento e di preliminari lavori di messa in sicurezza e conservazione finanziati dal Ministero della Cultura.

La porzione meridionale dell’impianto – in particolare gli aerogeneratori **WTG11** e **WTG12** – si estende a breve distanza, dal tracciato della **via Appia**, oggetto di recenti e importanti finanziamenti del superiore Ministero della Cultura, e con i numerosi insediamenti antichi sorti in rapporto all’importante asse di collegamento tra le città portuali di Taranto e Brindisi. In particolare il **Parco Archeologico di Muro Tenente** (D.M. 06.08.1981), in cui si conservano i resti di un esteso insediamento pluristratificato con fasi di occupazione dalla preistoria fino all’età messapica e che da oltre un ventennio è oggetto di ingenti investimenti pubblici, di sforzi scientifici anche internazionali e di fruttuosi interventi di valorizzazione; ad una distanza di ca. 2,3 km a N del parco risulta localizzato l’aerogeneratore **WTG12**, mentre ad una distanza di ca. 3,5 km in direzione NNO l’aerogeneratore **WTG11**.

Per quanto riguarda l’ambito in esame il tracciato dell’Appia interessa gli attuali territori comunali di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne e Brindisi, nei quali è variamente documentato, da indagini archeologiche e da ricerche topografiche che, se non consentono una ricostruzione certa dell’intero percorso, consentono quanto meno di ipotizzare a grandi linee il tracciato. Ricalcando preesistenti percorsi istmici messapici, la via consolare romana, in uscita da Oria puntava verso il sito di Muro Tenente e da lì proseguiva per Mesagne e Brindisi, attraversando un territorio caratterizzato



da una notevole densità di insediamenti, documentati soprattutto da concentrazioni di frammenti fittili di età romana (come emerge in modo chiaro anche dall'elaborato di progetto *Documento di valutazione archeologica preventiva (GRE_EEC_R_26_IT_W_14706_00_018_01_VIARCH.pdf)*).

L'intervento in oggetto si inserisce evidentemente all'interno di un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo una parte di un quadro più ampio di testimonianze riconducibili a diverse epoche storiche, ma con una prevalenza numerica di testimonianze inquadrabili in età messapica, romana e medievale, che consentono ancora oggi, attraverso una lettura globale e integrata di evidenze materiali e tracce, di documentare l'evoluzione dei paesaggi antichi in relazione al mutare dei sistemi socio-economici del passato.

Nell'area si registra, inoltre, la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi e medievali.

Tra i valori del patrimonio culturale caratterizzanti la Piana Brindisina si deve segnalare la presenza di habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e di specie di rilevanza conservazionistica; i boschi di Lucci e Santa Teresa, prossimi all'impianto, costituiscono significativi relitti della originaria copertura boschiva dell'area e rivestono notevole interesse biogeografico in relazione alla diffusione della quercia da sughero.

Il paesaggio di queste aree è caratterizzato per buona parte da terreni con una ricca produzione agricola di qualità (vite e olivo) di cui permangono tracce delle colture tradizionali in alcuni palmenti (vasche per la pigiatura) e trappeti (torchi per frantoi) e la coltivazione della vite è organizzata in molti casi secondo le tecniche più tradizionali con impianti ad alberello e nel caso di impianti più moderni, testimonianza di importanti e recenti investimenti, da coltivazioni a spalliera. L'oliveto presente si alterna con le aree coltivate a vigneto e quelle a seminativi; a completare lo scenario paesaggistico rurale, sono censibili un gran numero di masserie dai caratteri architettonici storicizzati e riconducibili a tecniche e morfologie proprie della Terra d'Otranto e che ancora oggi si configurano come il centro di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria.

Il PPTR rileva delle criticità per il contesto appena descritto e sottolinea come per entrambi gli Ambiti territoriali interessati la presenza di ***“Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.”*** determinando ***“un progressivo abbandono di masserie e ville storiche”***.

Per porre rimedio a questo trend negativi, il PPTR disciplina degli indirizzi di tutela mirati alla riqualificazione e valorizzazione dei *paesaggi rurali storici*, a salvaguardare le *figure territoriali di lunga durata* e a valorizzare le *strutture estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia*. Per giungere a questo obiettivo si sottolinea in modo particolare la necessità di *“salvaguardare le integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, i vigneti di tipo tradizionale, il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale, i paesaggi rurali costieri della Bonifica”*; la necessità di *“salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale”* e la necessità di *“salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi*



identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali".

In quest'ottica rilevante attenzione va data anche all'antico tracciato della **Via Appia** e a quello denominato "**Limitone dei Greci**" che rappresentano percorsi strutturanti dei paesaggi antichi. Entrambi ricadono nel buffer degli **11 km** e in particolare il secondo tracciato, in epoca medievale, ha segnato il confine tra i territori di influenza longobarda e quelli bizantini. Analogamente va riservata particolare attenzione al cono visuale individuato in Oria dal PPTR che, pur ricadendo solo in parte nel buffer dei 10 km, ma complessivamente entro il buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014, è punto di vista privilegiato per la fruizione del paesaggio in esame. Il potenziale intrinseco di Oria, quale punto privilegiato di osservazione, è un fattore non secondario che non deve essere trascurato nella presente istruttoria.

Come già accennato, l'organismo oritano sorge in maniera eminente sulla dorsale fossile con quote altimetriche che raggiungono i **146 m s.l.m.** in Piazza Cattedrale, sulla quale si affacciano il Palazzo Episcopio (D.M. 14.05.1983) e la Basilica Cattedrale (declaratoria 19.07.1984 e D.D.R. 25.05.2007); i **168 m s.l.m.** in corrispondenza del Castello (D.M. 16.03.1998 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico e delle aree limitrofe del comune di Oria in provincia di Brindisi* PAE 0094, D.M. 01.08.1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Tre colli di Oria, sita nel comune di Oria* Istituito ai sensi della L. 1497. PAE 0132 e *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Oria* Istituito ai sensi della L. 1497 PAE 0133), i **152 m s.l.m.** in Piazza S. Giustino de Jacobis sulla quale è prospiciente la Casa della Missione (D.M. 02.08.2013) e **158 m s.l.m.** in corrispondenza del già citato Santuario messapico di Monte Papalucio (D.M. 15.10.1985 – Istituito ai sensi della L. 1089/1939) Il nucleo più antico, infatti, denominato anche *Cittadella*, ricalca l'area dell'antica acropoli di epoca messapica in collegamento visivo con gli altri insediamenti contermini: a sud Manduria, "*Li castelli*" a San Pancrazio Salentino; "*Muro Tenente*" e "*Muro Maurizio*" a Mesagne, a nord con Ceglie Messapica, Ostuni e "*Castello d'Alceste*" a San Vito dei Normanni. La *Cittadella* oritana, conservata e in parte trasformata in epoca romana, ha acquisito l'attuale configurazione a partire dall'epoca normanna quando si è dato avvio alla costruzione del *Donjon* (158 m s.l.m. + altezza torre circa 20 m = **178 m s.l.m.**), che costituisce il nucleo originario dell'attuale Castello. Durante le epoche successive, in particolare quella sveva e angioina, lo stesso è stato interessato da profondi ampliamenti con la costruzione della Torre del Salto (158 m s.l.m. + altezza torre circa 30 m = **188 m s.l.m.**) e della Torre del Cavaliere (162 m s.l.m. + altezza torre circa 30 m = **192 m s.l.m.**), della cinta muraria (altezza mura circa 16 m – cammino di ronda altezza media s.l.m. pari a circa **175 m s.l.m.**) e della torre dello Sperone. Tutti elementi che oggi costituiscono, unitamente alla Piazza Cattedrale, eminenti e privilegiati punti di osservazione dell'intero territorio istmico della Terra d'Otranto. Un potenziale riconosciuto al sito oritano sin dall'antichità, tanto da essere sempre al centro di aspre contese proprio per la sua posizione vocata al controllo del paesaggio che dalle coste ioniche nei pressi di Campomarino/Torre delle Moline si estende sino a Porto Cesareo; dal Golfo di Taranto a quello di Brindisi, a nord, per tutto il tracciato del tratto conclusivo della **Via Appia** ma anche per il percorso "**Limitone dei Greci**", ancora oggi riconoscibile, posto a sud, che consentiva di collegare gli insediamenti di Manduria, *Li Castelli*, Muro Tenente, Muro Maurizio oltre che ad Oria, agli altri importanti centri posti a sud-est: Valesio, Lecce, *Rudiae*, Cavallino e da qui sino a Otranto e Castro.

In riferimento alla lettura identitaria del paesaggio, in sintesi si richiamano i seguenti aspetti che consentono la percezione della stratificazione storica che interessa il paesaggio storico:

- i siti archeologici noti nell'area buffer e oggetto di vincolo presentano tutti interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m del D.lgs. 42/2004 e costituiscono evidenti elementi di discontinuità all'interno della trama delle suddivisioni agrarie. In particolare l'area archeologica di



San Pietro a Crepacore si caratterizza per la presenza di edifici paleocristiani (sottoposti anche a vincolo architettonico diretto) che riutilizzano preesistenze di età romana, la torre messapica di Masseria Asciuolo testimonia l'occupazione delle posizioni dominanti ai fini del controllo sul territorio, mentre i centri messapici di Muro Tenente e Muro Maurizio interrompono il mosaico agricolo del contesto per la presenza dello spesso tracciato della cinta muraria, ancora ben percepibile;

- la strada a valenza paesaggistica "Limitone dei Greci", coincidente in gran parte con il salto morfologico esteso da Oria a San Donaci, ricalca con un'arteria viaria antica, nata in origine con funzione di collegamento tra i centri indigeni, sulla quale nell'alto medioevo si attesta il confine tra i territori longobardi e quelli bizantini;
- il "Limitone dei Greci" e il tracciato della via Appia si configurano come elementi di strutturazione dei paesaggi antichi, e in particolare di quelli di età romana, intorno ai quali si concentrano significative evidenze archeologiche: i numerosi vincoli archeologici sopra citati, le aree a rischio archeologico censite dal PPTR per l'area in esame, nonché i numerosi siti noti da bibliografia e censiti anche nell'elaborato *Documento di valutazione archeologica preventiva (GRE_EEC_R_26_IT_W_14706_00_018_01_VIARCH.pdf)* incluso nella documentazione di progetto si dispongono prevalentemente lungo queste direttrici viarie o nelle immediate adiacenze.

Per quanto riguarda la **disciplina di tutela prevista dal PPTR** per l'area in esame, si fa riferimento agli **obiettivi di qualità** previsti per gli Ambiti "Piana Brindisina" e "Murgia dei Trulli" e in particolare, rispetto alla struttura e alle componenti antropiche e storico-culturali, si richiamano i seguenti obiettivi cui deve essere indirizzata l'azione di tutela: "*riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali e storici; valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici, valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo; riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati*". Per quanto attiene nello specifico i paesaggi rurali, le indicazioni del PPTR sono tese a "*salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito*" a "*tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto*" e alla "*salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini*". Secondo le direttive del PPTR, inoltre, i soggetti pubblici e privati "*promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale, per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale*". Inoltre le "*Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte I*" sottolineano come "*oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo*".



Le suddette Linee Guida rammentano che *in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola*. Dai sopralluoghi effettuati si è riscontrato, al contrario, che l'area in esame è caratterizzata da un notevole interesse e investimenti indirizzati alla produzione di uva destinate alla vinificazione (impianti esistenti ad alberello e nuovi impianti principalmente a spalliera,) per le produzioni di eccellenza quali il *Negroamaro*; il *Primitivo* e il *Salice Salentino*.

Tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito della Piana Brindisina si segnala la presenza di impianti per la produzione energia, anche rinnovabile, in particolare da fotovoltaico, che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole.

IMPATTI CUMULATIVI

Per quanto attiene agli aspetti archeologici, come già evidenziato, le opere in progetto ricadono all'interno di un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico ricco e diffuso. Con riferimento agli impatti diretti sul patrimonio archeologico derivanti dalla realizzazione delle opere in esame, l'elaborato *Documento di valutazione archeologica preventiva (GRE_EEC_R_26_IT_W_14706_00_018_01_VIARCH.pdf)* incluso nella documentazione di progetto riporta gli esiti dell'analisi bibliografica, della fotointerpretazione e della ricognizione territoriale effettuata nell'area direttamente interessata dall'impianto dei tredici aerogeneratori e dei relativi cavidotti di connessione. La ricognizione non ha individuato alcuna evidenza archeologica di superficie né in corrispondenza degli aerogeneratori previsti né in corrispondenza dei cavidotti di connessione e della stazione Terna, tuttavia si deve rilevare che nel corso delle attività di *survey* è stato registrato un grado di visibilità variabile, ma prevalentemente scarso o pessimo a causa di aree non accessibili (quindi non assoggettate a ricognizione). Ciò nonostante, il potenziale archeologico dell'area è stato valutato come alto sulla base degli esiti dell'analisi bibliografica, che documenta un'intensa frequentazione del territorio in diverse epoche storiche e consente di delineare il quadro dei siti noti già richiamato (cfr. paragrafo "Descrizione del contesto"); il rischio archeologico attribuito alle opere in progetto all'interno di tale quadro conoscitivo, definito esclusivamente – in assenza di rinvenimenti di superficie e di anomalie da fotointerpretazione interferenti con i tracciati, in base alla distanza di alcune delle opere previste ai siti noti, è nel complesso alto e medio, come di seguito specificato nei dettagli:

- **rischio alto: area della sottostazione Terna** (ricadente poco a sud del sito archeologico n. 3, in località Paretone, in cui è documentata un'area di frammenti fittili, che attesta una frequentazione del sito di lunga durata, dall'età protostorica al medioevo e che potrebbe indicare la presenza di depositi archeologici conservati nel sottosuolo, in associazione con i resti di una struttura muraria di grandi dimensioni cronologicamente non meglio inquadrabile);
- **rischio medio: WTG05, WTG06** e cavidotto di collegamento tra **WTG05** e **WTG06**; **WTG07** e cavidotto di collegamento **WTG03, WTG07, WTG11, WTG12** e cavidotto di collegamento tra **WTG07, WTG11** e **WTG12**; **WGT04, WGT13** e cavidotto di collegamento tra **WGT04, WGT13**;
- **rischio basso: WTG01, WTG02, WTG03** e relativo cavidotto di collegamento; **WTG08, WTG09, WTG10** e relativo cavidotto di collegamento;

In riferimento alla valutazione del rischio archeologico, si deve ribadire che nel *Documento di valutazione archeologica preventiva* non è stato considerato il vincolo archeologico relativo ai resti di una struttura fortificata ellenistica presso la masseria Asciuolo (D.M. 20.07.1099), che dista ca. 800 m dall'aerogeneratore **WTG02**, che pertanto, a parere di questo Ufficio, va considerato a rischio medio.



Si evidenzia, inoltre, per quanto riguarda gli impatti indiretti, che nel paesaggio dell'area interessata dall'impianto sono ancora leggibili alcuni caratteri particolarmente significativi della stratificazione storica che ha determinato i caratteri attuali del contesto, quali le divisioni agrarie caratterizzate da estesi e alti muri a secco (significativo in questo senso il toponimo "Paretone") e la presenza di vaste aree incolte con affioramenti rocciosi, poco adatte alla coltivazione e sfruttate a pascolo, che restituiscono l'aspetto originario della Foresta Oritana, nel cui ambito le aree di macchia si alternavano ad ampi spazi a pascolo. La realizzazione dell'impianto in oggetto e delle opere connesse determinerebbe la perdita di alcuni caratteri di lunga durata del paesaggio, e comprometterebbe la possibilità di lettura delle relazioni storiche, funzionali e percettive tra masserie, aree coltivate caratterizzate nel comprensorio in esame dalla coltura prevalente dell'olivo e aree incolte destinate al pascolo.

Si deve inoltre rilevare che la localizzazione degli aerogeneratori, a breve distanza dall'abitato messapico di **Muro Tenente**, sede di un Parco archeologico protagonista di un pluriennale processo di ricerca, recupero e valorizzazione che costituisce un'eccellenza a livello internazionale, andrebbe ad inficiare gli investimenti effettuati fino ad oggi, introducendo un fattore di interferenza visiva notevole e configurandosi come un elemento detrattore del paesaggio, in netto contrasto con le azioni di valorizzazione intraprese. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali sottoposti a vincolo ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto.

Tra le criticità rilevate dal PPTR per l'Ambito "La Piana Brindisina" si segnala la presenza (senza contare i numerosi ancora in fase autorizzativa) di numerosi impianti per la produzione di energia rinnovabile – fotovoltaico ed eolico – che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole.

Dagli *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio* (D.D. n. 162 del 06.06.2014) che hanno fatto seguito agli *Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale* (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012) si evince l'opportunità di definire "una zona di visibilità teorica" e i "punti di osservazione e degli itinerari visuali" dai quali poter effettuare le valutazioni.

Alla luce di tali analisi, l'impatto e l'intervisibilità degli aerogeneratori da realizzarsi assumono una valenza notevolmente più rilevante se il punto di osservazione si sposta sull'increspatura delle colline fossili su cui sorge la città di Oria o gli ulteriori siti quali *S. Miserino*, *Muro Maurizio*. Infatti, come già ampiamente argomentato, l'aggregato urbano di Oria sorge in maniera eminente rispetto all'area sub-pianeggiata dove è previsto l'impianto in esame e la *forma urbis* offre dei punti privilegiati di osservazione del paesaggio circostante, in particolare Piazza Cattedrale, le alture di Monte Papalucio e Parco Montalbano lungo le pendici nord est del Castello. Ai punti sopradetti di facile e quotidiana accessibilità si vanno ad aggiungere ulteriori punti posti in posizione privilegiata e con un'accessibilità normalmente controllata: Palazzo Episcopio, Torre Palomba/Carnaia (prospetto sud della Basilica Cattedrale) e soprattutto **il giro di ronda sulle mura meridionali del Castello e le Torri del Salto e del Cavaliere. Quest'ultime con la loro considerevole altezza consentono di traguardare il territorio tutto il territorio posto a nord dell'aggregato oritano attraversato dal tratto conclusivo della Via Appia dal Golfo di Taranto sino a quello di Brindisi.**

Altri potenziali punti di osservazione sono rappresentati nel territorio comunale di San Vito dei Normanni dal "Castello di Alceste" vincolo diretto D.M. 26.08.1996 – L. 1089/1939 e dall'area a vincolo indiretto "Castello di Alceste" D.M. 26.08.1996 – L. 1089/1939 a circa 5000 m



dall'aerogeneratore **WGT01**, dal Castello con torre normanna (D. M. 27/02/1990), dalla Basilica di S. Maria della Vittoria (Not. 10/10/1911 - D.M. 24/02/2015), dai campanili presenti nei pressi della chiesa di S. Maria delle Grazie/Immacolata, della chiesa S. Maria della Mercede/S. Francesco e della chiesa di S. Rita. Ulteriori punti eminenti risultano il Castello Granafei (D.M. 16.07.1966) e l'ex-Convento dei Celestini (D.M. 28.03.1987-03.11.1987) a Mesagne; il Palazzo Imperiali (artt. 10 e 12 Dlgs- 42/2004) e la Torre del Solise (21.06.1979 – 02.11.1987 – 10.05.1994) a Latiano.

È opportuno evidenziare inoltre le possibili interferenze degli interventi finalizzati alla movimentazione cantieristica e all'attività di esercizio che si potrebbero avere sulla conservazione della qualità del paesaggio agrario caratteristico degli *Ambiti*. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si fa riferimento alla presenza dei muretti a secco presenti in maniera diffusa e alle trasformazioni a cui sarebbero sottoposti i percorsi interpoderali che potrebbero essere oggetto di allargamento per consentire il passaggio dei mezzi durante le fasi di cantiere e di esercizio: dagli attuali 2/3 m circa ai previsti 5/6 m in fase di cantiere e 4/4,5 m in fase di esercizio.

La ricognizione effettuata ha messo in evidenza inoltre che, oltre alle interferenze di tipo visivo, le trasformazioni del paesaggio risulterebbero potenzialmente irreversibili e permanenti. A riguardo si sottolinea che queste interferenze materiali non sono necessariamente riconducibili alle aree di sedime degli aerogeneratori in fase di esercizio, che pure risulterebbero avere effetti negativi sul paesaggio per la sottrazione di suolo agricolo, ma anche e soprattutto a quelle occupazioni indirette, legate alle distanze di sicurezza dell'impianto che dovranno essere rispettate e che precluderebbero alcuni usi potenziali o in essere del territorio. Tale criticità, sottolineata dal PPTR in via generale (cfr. *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte 1*), è riscontrabile nel caso specifico poiché trattasi di un territorio le cui connotazioni sono strettamente legate alla viticoltura.

VALUTAZIONI FINALI

In considerazione di quanto sopra esposto, tenuto conto delle ingenti attività di scavo e di trasformazione del territorio previste ai fini della realizzazione dell'impianto di progetto, alla luce del quadro conoscitivo consolidato nonché degli ulteriori elementi emersi dalla *Valutazione del Rischio Archeologico*, si ritiene che l'intervento in esame presenti un elevato rischio di intaccare eventuali depositi archeologici conservati nel sottosuolo.

L'impianto in valutazione, visibile a notevole distanza in un contesto territoriale prevalentemente pianeggiante – per le aree poste a sud – e caratterizzato dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano – per le aree poste a nord –, a causa dell'altezza di **200 m** degli aerogeneratori, si configura come un elemento detrattore del paesaggio, che contrasterebbe con le azioni di valorizzazione del rilevante patrimonio culturale presente nell'area, specie con riferimento ai numerosi siti dislocati lungo la via Appia e con la tutela del carattere rurale del contesto.

L'analisi dell'intervisibilità evidenzia il carattere di forte visibilità territoriale dell'impianto, in particolare in relazione ai boschi di Lucci e S. Teresa e ai siti archeologici di *Muro Tenente*, *Castello d'Alceste*, *San Pietro a Crepacore* per i quali, si deve rilevare un impatto visivo non trascurabile, atteso che dalle rispettive aree sarebbero nettamente visibili molti aerogeneratori, senza contare il significativo "effetto selva" generato dalla potenziale compresenza dei numerosi aerogeneratori attualmente in fase di valutazione.

Gli aerogeneratori sarebbero inoltre ben visibili dalle strade a valenza paesaggistica *SS16 Carovigno-San Vito dei Normanni* e *SS16 San Vito dei Normanni-Brindisi*; *ex-SS 605 oggi SP2bis_BR*; *SP 51_BR "Limitone dei Greci"*; *SP 71_BR*; *SP 46_BR*; *SP 70_BR*; *SP 69_BR*; *SP 74_BR*; *SP 36 BR*; *SP*



581_BR San Vito dei Normanni-Ceglie Messapica; dalle *Strade Panoramiche SS16 Carovigno-San Vito dei Normanni*, SP 581_BR San Vito dei Normanni-Ceglie Messapica

La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l'unitarietà delle componenti paesaggistiche dell'area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, articolati in aspetti geomorfologici, naturalistici, monumentali e del paesaggio agrario, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell'area nell'ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali culturali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali con carattere monumentale e sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto.

La realizzazione dell'impianto eolico, qualora realizzato, determinerebbe un impatto anche visivo e introdurrebbe un forte elemento di disturbo nel contesto paesaggistico, in ragione dell'altezza delle torri e della visibilità a lunga distanza, nonché per l'introduzione di elementi con notevole sviluppo verticale del tutto fuori scala e totalmente estranei ad un'area prevalentemente pianeggiante.

Si ritiene opportuno inoltre sottolineare **la presenza diffusa** all'interno della *Piana Brindisina*, così come nell'area di localizzazione dell'impianto, di **numerosi ed estesi impianti fotovoltaici** che costituiscono, come già rilevato, altri elementi di criticità e dunque ulteriori e significativi detrattori paesaggistici ai quale andrebbe a sommarsi quello rilevante determinato dall'impianto proposto con evidente "effetto cumulo" di elementi di disturbo alla fruizione complessiva del paesaggio.

Come indicato dalle schede d'Ambito del PPTR, tali aree dovrebbero essere semmai oggetto di interventi di riqualificazione e non sede di ulteriori inserimenti dequalificanti, come l'impianto eolico di grandi dimensioni proposto.

Con riferimento ai *Criteri di inserimento ai sensi della D.G.R. n. 35 del 23.01.2007*, per il caso specifico della Puglia, in merito ai dati ufficiali comunicati da Terna Spa, si rileva che gli stessi sono fermi al 2012. In proposito si rappresenta quanto riportato nella D.G.R. n. 581 del 02.04.2014 (BURP n. 51 del 15.04.2014) relativa all' "*Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale. Criticità di sistema e iniziative conseguenti*" e ai dati aggiornati al 2013.

In Puglia permane un volume notevole di richieste da parte di soggetti privati per la realizzazione di impianti eolici e il fenomeno insediativo ha raggiunto dimensioni considerevoli. Infatti "*la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. E' significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)*". Inoltre nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 "*Bilancio energetico regionale 2012*", che "*la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo*".

Pertanto, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si mette in rilievo il rischio concreto del sacrificio di valori paesaggistici per il conseguimento



della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato per la produzione di energia elettrica da FER.

Si evidenzia inoltre che l'energia prodotta in più nella regione Puglia deve essere "trasportata" nelle altre regioni con notevole **dispersione di energia lungo il percorso**. Per tale ragione risulta più conveniente produrre l'energia laddove viene consumata evitando scompensi di tale genere mediante un'accurata pianificazione energetica con risvolti positivi anche per il paesaggio nel suo complesso.

L'area di intervento relativo al progetto presentato, inoltre, **non risulta essere il risultato di una ponderata valutazione basata su criteri anche di tipo paesaggistico tra siti localizzativi alternativi** distanti dal sito scelto e potenzialmente idonei, nella stessa o in altre regioni del territorio nazionale.

Con riferimento alle "aree idonee" così come definite dal D.L. n. 50 del 17 maggio 2022, art. 6, si fa presente l'interferenza dell'elettrodotto di connessione all'aerogeneratore n. 12 (a sud) con il "Canale Reale" BP_142_C (Struttura Idro-geomorfologica), caratterizzato da alcuni boschi (BP) e relative aree di rispetto (UCP). Inoltre il Sistema Antropologico e Storico-Culturale evidenzia la presenza di diversi beni storico-culturali tutelati ex parte II del D.Lgs. 42/2004 a meno di 7 km dall'impianto:

Beni Architettonici di interesse culturale dichiarato:

- "Masseria Belloluogo" comune di Brindisi
- "Torre Solise con adiacente arco bugnato", comune di Latiano (BR)
- "Chiesa SS. Sacramento", comune di Latiano (BR)
- "Chiesa di S. Domenico", comune di Mesagne (BR)
- "Casa sita in Via De Florenzia", comune di Mesagne (BR)

Vincoli archeologici:

- ARC0227 "Struttura in opera quadrata isodolica di IV sec a.c." in loc. Masseria Asciuolo, comune di Latiano (BR) a soli 240 m ca. dall'impianto
- ARC0232 "Muro Tenente" insediamento messapico, comune di Mesagne (BR), attualmente fruito e valorizzato come Parco archeologico, è posto a una distanza di circa 2000 m ca. dall'impianto.

Si ricorda infine che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio interferito dal progetto** che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici**. Tale modalità valutativa è ribadita dal D. Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) **che il paesaggio**, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

CONSIDERATO che, come riportato nella Convenzione Europea del Paesaggio firmata nel 2000 e ratificata dalla legge 14 del 9 gennaio 2006, "il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni" e che "se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro";

CONSIDERATO l'elevato rischio di distruzione di beni archeologici a seguito della eventuale realizzazione delle opere in esame, **resta ferma comunque la necessità**, laddove anche a seguito di



successive, superiori determinazioni l'opera venga autorizzata, **di sottoporre il progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25, cc. 3 e 8 del D.Lgs. 50/2006** ovvero, a seguito dell'accordo di cui al c. 14 del medesimo articolo con la Soprintendenza competente, ad altre forme semplificate di tutela quali il controllo archeologico in corso d'opera.

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

Per tutte le motivazioni sopra esposte, quindi non per questioni "estetiche" ma per aspetti ben più profondi legati ai valori identitari che il paesaggio ed i beni culturali riescono ad esprimere, ponendosi come uno dei fattori principali per la qualità della vita di chi abita e lavora nei territori ma anche per chi li vive come turista, in considerazione dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché per l'impatto sul contesto archeologico, si ritiene che l'impianto in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori culturali, paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.

A conclusione di tutto quanto sopra riportato, pertanto, questa Soprintendenza Speciale per il PNRR esprime il proprio

parere tecnico istruttorio negativo

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, riguardante il progetto dell'impianto eolico in oggetto denominato **"Impianto eolico Acquaviva"** costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW, e dalle opere necessarie di connessione alla RTN, per una potenza complessiva di 78 MW, e di un sistema di accumulo integrato con una potenza pari a 35 MW, da realizzarsi nei Comuni di Latiano (BR) e Mesagne (BR), proponente: Enel Green Power Italia S.r.l.

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP
Arch. Giovanni MANIERI ELIA



Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA



PER IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO III - DG ABAP

Arch. Esmeralda VALENTE (*)


*Giusta delega prot. n. 27889 del 26.07.2022

